

aprile 19⁰

giovedì 24 aprile 2008 ore 20.30
venerdì 25 aprile 2008 ore 21.00

TREVOR PINNOCK direttore
MARIA-JOÃO PIRES pianoforte

Johannes Brahms
Wolfgang Amadeus Mozart
Franz Liszt
Joseph Haydn

**Auditorium Rai Arturo Toscanini
Torino
Concerti 2007 - 2008**

giovedì 24 aprile 2008 ore 20.30 turno rosso
venerdì 25 aprile 2008 ore 21.00 turno blu

TREVOR PINNOCK direttore
MARIA-JOÃO PIRES pianoforte

Johannes Brahms (1833-1897)

Variazioni in si bemolle maggiore op. 56a su un tema di Haydn
Corale St. Antoni. Andante – I. Poco più animato – II. Più vivace
III. Con moto – IV. Andante con moto – V. Vivace – VI. Vivace – VII. Grazioso
VIII. Presto non troppo – Finale. Andante

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Concerto n. 9 in mi bemolle maggiore KV 271 per pianoforte e orchestra
Jeunehomme-Konzert
Allegro
Andantino (con sordini)
Rondò. Presto – Minuetto. Cantabile – Tempo primo

Franz Liszt (1811-1886)

La lugubre gondola
(orchestrazione di **John Adams**)
Andante mesto, non troppo lento – Un poco meno lento, dolcissimo,
dolente – Appassionato – Più lento

Joseph Haydn (1732-1809)

Sinfonia in mi bemolle maggiore Hob. I n. 99
Adagio – Vivace assai
Adagio
Minuetto. Allegretto – Trio
Finale. Vivace

Johannes Brahms

Variazioni in si bemolle maggiore op. 56a su un tema di Haydn

La ricerca dell'isolamento

Nel 1873 Brahms era direttore della Gesellschaft der Musikfreunde di Vienna. In quell'estate scelse uno sperduto paesino della Stiria come luogo di villeggiatura; ma dopo solo quarantotto ore fu costretto a fuggire, perché spaventato da alcune eleganti turiste che gli tributavano un'ammirazione, a suo modo di vedere, del tutto inopportuna. Fu sul lago di Starnberg che il compositore trovò la località perfetta per le sue esigenze: Tutzing, un villaggio dal volto sereno e sorridente, che sembrava nascosto tra le pieghe del paesaggio alpino. Ad animarlo era soprattutto la buona borghesia di Monaco di Baviera, in fuga dal caotico chiasso del mondo cittadino. Nell'albergo di Brahms si radunava un gruppo di giovani artisti dalle abitudini goliardiche; e questa era per il compositore l'unica distrazione di un soggiorno altrimenti invidiabile per tranquillità e riservatezza. Fu su uno scordato pianoforte di quel vecchio albergo che Brahms mise la parola fine alla stesura delle sue *Variazioni su un tema di Haydn*. La prima esecuzione fu accolta entusiasticamente nel dicembre dello stesso anno dal pubblico della Filarmonica di Vienna.

Il blocco sinfonico

Le Variazioni su un tema di Haydn possono essere considerate la prima vera opera sinfonica di Brahms. Fino a quel momento il catalogo delle opere brahmsiane per grande orchestra era piuttosto ridotto: due Serenate, gli abbozzi del Concerto in re minore per pianoforte e orchestra e lavori corali quali Ein Deutsches Requiem, il Rinaldo, il Canto del destino e la Rapsodia per contralto. Quella vocazione al genere puramente sinfonico, che Schumann aveva profetizzato fin dagli anni Cinquanta dell'Ottocento, tardava a prendere forma. Brahms avrebbe atteso di compiere il quarantatreesimo anno nel 1876 per scrivere la sua Prima sinfonia. Le Variazioni su un tema di Haydn rappresentarono un significativo avvicinamento al genere sinfonico; e fu forse proprio il successo di questa composizione a spingere Brahms a compiere quel passo che per tanti anni lo aveva intimidito. Il raggiungimento di una grande raffinatezza nella scrittura per variazioni fu decisivo proprio per la maturazione di un nuovo linguaggio, in grado di unire le tradizionali categorie formali della struttura sinfonica con una sintassi estremamente fluida, in cui tutti gli elementi sono legati da raffinati rapporti di causa-effetto.

Le Variazioni su un tema di Haydn

Un *Divertimento* per due oboi, due corni, tre fagotti e serpentone, datato 1784 e scritto per la banda militare degli Esterházy; è questa la composizione che fornisce il tema delle *Variazioni op. 56a* di Brahms. In realtà la melodia non è un'idea originale di Haydn, ma un antico corale di pellegrini; e vi sono molti dubbi anche sull'effettiva autenticità dell'intero *Divertimento*, che in tempi recenti alcuni studiosi hanno attribuito a Ignaz Joseph Pleyel. Ma non bisogna dare un peso eccessivo alla scelta fatta da Brahms di basare l'intera composizione su un soggetto haydniano. L'intenzione poetica che sostanzia le *Variazioni op. 56a* è la stessa che sta alle fondamenta delle *Variazioni su un tema di Diabelli* di Beethoven: la sfida di scrivere una composizione monumentale, proprio a partire da un'idea molto sobria, che apparentemente non fornisce solidi appigli all'elaborazione complessa. Brahms struttura le sue otto variazioni, lavorando su elementi minuscoli che si trasformano nei mattoni di una costruzione in continuo divenire. Le prime tre variazioni sono ancora strettamente imparentate con il tema: uno sviluppo che ne estrapola alcune cellule microscopiche (le prime tre note e le ultime tre note). Dalla quarta variazione il discorso sembra muoversi in una direzione estranea alla nozione tematica di base; come se quell'idea primigenia si fosse definitivamente sgretolata, per lasciare una eco solo nella memoria dell'ascoltatore. Una sorta di Scherzo prende forma nella variazione seguente, col suo clima saltellante e fiabesco, mentre le tre sezioni successive mettono a confronto caratteri profondamente contrastanti, mescolando austerità, robustezza e dolcezza. Chiude la composizione un finale che recupera il clima solenne e mistico dell'apertura: il tema si eleva su un ostinato ritmo di passacaglia, che avanza ai bassi con rigorosa solidità.

durata 17' circa

ultima esecuzione Rai a Torino: 20 maggio 2005, Rafael Frühbeck de Burgos

Wolfgang Amadeus Mozart

Concerto n. 9 in mi bemolle maggiore KV 271 per pianoforte e orchestra
Jeunehomme-Konzert

Ultimi anni in famiglia

Il 1776 e il 1777 furono gli ultimi due anni che Mozart trascorse serenamente in famiglia. Il lungo viaggio a Parigi dell'anno successivo l'avrebbe profondamente cambiato, restituendolo a Salisburgo temprato da alcune esperienze umane e artistiche decisive: l'amore, il dolore per la morte della madre, il primo soggiorno da solo in terra straniera. Fino al 1777 Mozart non aveva avuto ancora il tempo di immaginarsi una vita senza la sua famiglia, senza la protezione e i consigli del padre Leopold. Sbrigava con entusiasmo zelante tutti i compiti che gli venivano assegnati, copiava decine di composizioni altrui senza nemmeno sognarsi di chiederne il motivo, e accettava senza discutere tutte le letture che gli venivano proposte. Si sottometteva docilmente assieme ai suoi fratelli anche all'invito paterno ad annotare tutte le sere su un diario ciò che imparava durante il giorno. Per Leopold educare un figlio voleva dire formarlo tecnicamente, ma anche indirizzarlo verso la strada del successo. Con Wolfgang era sicuro di poter riuscire nell'intento; ma non aveva fatto i conti con il temperamento esplosivo del figlio, che nell'arco di pochi anni non avrebbe più potuto sopportare nessuna imposizione alla sua creatività artistica.

Il Concerto "Jeunehomme"

Tra l'enorme quantità di composizioni di circostanza che Mozart era costretto a scrivere per la corte salisburghese dell'arcivescovo Colloredo, il *Concerto "Jeunehomme"* emerge come una pietra preziosa. Fino a quel momento l'impegno di Mozart nell'ambito del concerto solistico aveva proposto lavori interessanti, ma sostanzialmente volti ad acquisire dimestichezza con un genere ancora non perfettamente dominato. Le commissioni non provenivano certo da Colloredo, che attribuiva alla musica una funzione eminentemente celebrativa; eppure Mozart continuava a scrivere concerti. Molto probabilmente la sua intenzione era quella di crearsi un repertorio da sfruttare per girare il mondo come concertista. Ma Leopold non avrebbe mai assecondato un simile progetto: sognava per suo figlio un impiego stabile in una corte prestigiosa e Mozart si trovava così costretto a mantenere la massima segretezza sulle sue vere aspirazioni.

Un segno indelebile fu lasciato, verso la fine del 1776, dal passaggio a Salisburgo della pianista francese M.lle Jeunehomme: una virtuosa che girava il mondo, lasciando dietro di sé il profumo dell'Europa. Quell'incontro stimolò in maniera dirimpente l'immaginazione di Mozart, che nel gennaio del 1777 scrisse un concerto per pianoforte, che non ci stupiremmo di trovare nel catalogo delle sue ultime composizioni. Già l'apertura rivela un'innovazione sconvolgente, ripresa da Beethoven quasi trent'anni dopo nel suo *Quarto Concerto op. 58*: contrariamente alle consuetudini, l'introduzione non è affidata all'orchestra, ma al pianoforte, che espone un tema punteggiato dagli interventi dei fiati e degli archi. E anche la successiva entrata del pianoforte è attenuata da un trillo che, come una dissolvenza incrociata, lascia nascere la voce del solista dalle braccia dell'orchestra. Lo sviluppo si apre su un nuovo tema, lasciando di sasso le attese dell'ascoltatore; la coda lancia uno sguardo all'indietro riprendendo l'introduzione; il pianoforte non tace nemmeno dopo la cadenza e chiude assieme all'orchestra: tutto nel primo movimento del *Concerto "Jeunehomme"* profuma di nuovo.

Nell'*Andantino* si respira già una sensibilità pre-romantica, con un'intensità espressiva raramente conosciuta dal gusto settecentesco. Ascoltando la cantabilità tesa del pianoforte è difficile non pensare già allo stile degli adagi di Beethoven. Ma la spinta innovativa non si arresta nemmeno nel movimento successivo, che disintegra le solide impostazioni formali del rondò: Mozart abbandona la struttura a blocchi in favore di un organismo pulsante, che lascia scorrere un episodio dietro l'altro con estrema naturalezza. Alle orecchie dei primi ascoltatori risultò sicuramente sconvolgente la sezione centrale, nella quale si succedono prima un Andante e poi un Minuetto; ma si tratta di due momenti perfettamente integrati, due episodi inseriti all'interno di un discorso imprevedibile, che non conosce in nessun momento la categoria della staticità.

durata 34' circa

ultima esecuzione Rai a Torino: 22 giugno 2006, Pietari Inkinen, Gianluca Cascioli

Franz Liszt

La lugubre gondola

(orchestrazione di **John Adams**)

Verso la fine del 1882 Liszt fece un sogno divenuto poi celebre: una gondola funebre scivola lentamente sulle acque di Venezia, trasportando un feretro verso il luogo del riposo finale. Da quella visione onirica nacque un brano intitolato *La lugubre gondola*, del quale esistono due versioni pianistiche e una per violino e pianoforte. Qualche settimana dopo, il 13 febbraio 1883, a Venezia, in Palazzo Vendramin-Calergi, morì Wagner. Il macabro sogno di Liszt, e la sua realizzazione musicale, assumevano così la dimensione di una premonizione. In realtà i dubbi su a chi appartenesse la salma di quella visione erano già stati fugati dalla musica della *Lugubre gondola*: la densità armonica e l'intensa emotività di quel breve pezzo pianistico rimandano molto evidentemente a *Tristano e Isotta*.

Miti e premonizioni a parte, ciò che sorprende maggiormente di questa tarda composizione è il linguaggio estremamente moderno. Se già opere come *L'Arbre de Noël* e *Les jeux d'eau à la Villa d'Este* prefiguravano l'impressionismo, con *La lugubre gondola* la ricerca di Liszt si spinge ben oltre, preannunciando l'atonalità e la politonalità. Il tutto in un'atmosfera elegiaca di rara intensità e commozione, riflesso evidente di una perdita particolarmente sentita.

Nel 1989 John Adams ha realizzato una versione orchestrale del brano: «Il chiaroscuro della frase, il rigonfiamento e la contrazione dei lunghi temi sinuosi sembravano chiedere un trattamento orchestrale». Il risultato si pone sorprendentemente a vantaggio di Wagner, che non aleggia più come una visione retrostante la musica, ma si pone in primo piano quale causa scatenante sia dell'opera di Liszt che di quella di Adams.

John Adams

Nato in New England, ha insegnato al Conservatorio di San Francisco, prima di ricevere l'incarico di Composer in Residence della San Francisco Symphony (1982-85) e di divenire il creatore della serie di successo intitolata New and Unusual Music. Nel 1985 ha cominciato a collaborare con la poetessa Alice Goodman e con il regista Peter Sellars (Nixon in China e The Death of Klinghoffer). Nel 2002 ha composto On the Transmigration of Souls per la New York Philharmonic, in memoria del primo anniversario dell'attacco al World Trade Center. Questo lavoro ha ricevuto il Premio «Pulitzer» 2003 per la musica. Nel 2003 il Lincoln Center ha presentato un festival intitolato «John Adams: An American Master». Nel 2003 è stato realizzato un film della sua seconda opera The Death of Klinghoffer diretta da Penny Woolcock: il film ha ottenuto diversi riconoscimenti, tra cui il Prix Italia e il Premio della Televisione Austriaca nel 2004.

Adams è stato premiato dalla Harvard University's Graduate School of Arts and Sciences per contributi alla società nel giugno del 2004. Ha ricevuto un dottorato honoris causa dalla Cambridge University in Inghilterra.

Attualmente è Composer in Residence della Carnegie Hall.

durata 9' circa

Prima esecuzione Rai a Torino

Joseph Haydn

Sinfonia in mi bemolle maggiore Hob. I n. 99

Haydn a Londra

Nel 1790 il principe Nicolaus Esterházy moriva, lasciando la corte di Esterháza orfana di una figura illuminata. Il suo successore decideva di sciogliere l'orchestra e Haydn, dopo trent'anni di stimata attività come Maestro di Cappella, si trovava costretto ad andare alla ricerca di un nuovo protettore. Da Londra arrivò un'allettante proposta, direttamente sottoscritta da Johann Peter Salomon, l'organizzatore della stagione di concerti più frequentata dal pubblico londinese; Haydn accettò e il primo dell'anno del 1791 si trovava su una traballante nave-traghetto a contemplare le bianche scogliere di Dover. Arrivato a Londra, notevole fu lo shock prodotto dall'incontro con la grande metropoli; tutto gli sembrava carissimo, confusionario e caotico: non riusciva a capacitarsi della quantità di birra che circolava per la città. A Londra Haydn era famosissimo e ogni sera si trovava costretto a cenare con una nobile famiglia di suoi ammiratori; ma con quella gente non si trovava a suo agio; così descriveva in una lettera del 1791 quell'eccessiva mondanità: «Sono stato in compagnia di nobili, imperatori, re e grandi signori, ma non desidero vivere in intimità con questi signori, preferisco stare con gente della mia classe sociale». Haydn aveva l'impegno di presentare ogni settimana delle composizioni nuove ai concerti organizzati da Salomon; la sua musica destava reazioni entusiastiche e anche il suo fascino di sessantenne pare non fosse assolutamente disprezzato dalle signore locali. La sua fama raggiunse il culmine nel luglio del 1791, quando ricevette addirittura una laurea *honoris causa* dall'Università di Oxford.

Nel 1792 gli Esterházy, nella figura del nuovo principe Anton, si rifecero vivi; Haydn tornò alle loro dipendenze, ma continuò a mantenere vivo il desiderio di ripartire per Londra; niente da fare: il principe voleva Haydn tutto per sé. Solo nel 1794 il compositore riuscì a strappare il permesso di collaborare ancora una volta, l'ultima, alla stagione di Salomon. Vi rimase molto più del previsto, forse accarezzò per qualche tempo anche l'idea di trasferirsi a Londra, ma nel 1795 prese la decisione di tornare definitivamente a Esterháza. Dall'Inghilterra Haydn aveva avuto tanto, soldi, successo, riconoscimenti; ma non era certo il tipo che si dimenticava delle persone che lo avevano sostenuto. Gli Esterházy gli avevano garantito una pensione a vita: Haydn non poteva trascurarlo così come non poteva trascurare il fatto che il suo fisico non avrebbe potuto più sostenere a lungo quel ritmo vorticoso. Il 15 agosto 1795, attraversando lo

stretto della Manica, abbandonava così l'Inghilterra e nello stesso tempo una vita frenetica, ormai inadeguata alle sue abitudini di mite sessantenne.

La Sinfonia n. 99

La Sinfonia n. 99 appartiene al gruppo delle dodici "londinesi", composte per i Concerti Salomon. Eseguita in apertura della stagione 1794, ma composta l'anno precedente durante il soggiorno a Vienna intercorso tra i due periodi londinesi, l'opera utilizza per la prima volta il timbro dei clarinetti, tanto amati da Mozart.

L'apertura è affidata a un elaborato e profondo *Adagio*, in cui si materializzano alcune anticipazioni tematiche dei movimenti successivi. La sua articolata tessitura carica la tensione drammatica, prima dell'apparizione di un *Vivace assai* in cui Haydn sfodera tutta la varietà dinamica e ritmica del suo linguaggio maturo: la scintilla nasce da un conflitto elettrico tra due temi che abitano in emisferi espressivi radicalmente opposti.

Nel lirismo dell'*Adagio* si avverte l'esigenza da parte del compositore di colpire al cuore il pubblico londinese del tempo: la sua struttura in forma-sonata raggiunge un momento culminante nel corso dello sviluppo, quando una calda e rassicurante modulazione accompagna un teatrale crescendo dei timpani. Il *Minuetto* inizia in sordina, con un velo di suono, che non tarda a esplodere in una serie di sforzati in controtempo dalla sonorità zoppicante; mentre il *Finale* chiude la sinfonia con quel tocco di *humour* tipicamente haydniano, che colora molte delle pagine conclusive londinesi.

durata 25' circa

ultima esecuzione Rai a Torino: 27 giugno 2002, Jeffrey Tate

Il concerto è registrato e sarà trasmesso in data da destinarsi su Radio 3.

Trevor Pinnock



Conosciuto in tutto il mondo come clavicembalista e direttore d'orchestra, è stato pioniere nell'interpretazione della musica barocca e classica sugli strumenti d'epoca con la sua orchestra, The English Concert, che ha fondato nel 1972 e diretto per i successivi trent'anni. Ora suddivide i suoi impegni tra la direzione, *recital* solistici, concerti da camera e progetti didattici.

Tra gli impegni di questa stagione si annoverano concerti con il Gewandhaus di Lipsia e con la Deutsche Kammerphilharmonie di Brema per le celebrazioni di Haydn e Mendelssohn. Tra gli impegni come direttore

ospite figurano i concerti con le orchestre Berliner Philharmoniker, Chicago Symphony, Royal Concertgebouw e London Philharmonic.

Le *tournee* come clavicembalista e direttore di *ensemble* cameristici con strumenti d'epoca includono il progetto *Händel's Garden* dedicato a Händel e ai suoi contemporanei con la soprano Lucy Crowe e un programma con il flautista Emmanuel Pahud e il violoncellista Jonathan Manson, nato a seguito della registrazione delle Sonate di Bach per flauto e basso continuo in uscita per EMI nell'ottobre 2008.

La recente incisione dei *Concerti Brandeburghesi* di Bach con lo European Brandenburg Ensemble realizzata per la casa discografica Avie ha ottenuto un notevole successo di critica. L'Ensemble si ritroverà nel 2010 per il progetto dedicato alla *Passione di San Giovanni*.

Trevor Pinnock prosegue inoltre la sua attività come docente alla Royal Academy of Music di Londra e inizierà la collaborazione come artista ospite all'Università del Mozarteum di Salisburgo.

Maria-João Pires

Nata a Lisbona, a sette anni si esibiva già in pubblico suonando i Concerti di Mozart. Ha studiato pianoforte e composizione al Conservatorio di Lisbona. Successivamente si è perfezionata a Monaco con Rosl Schmidt presso la Scuola Superiore di Musica e ad Hannover con Karl Engel. Dopo la vittoria del Concorso «Beethoven» di Bruxelles, ha debuttato a Londra e New York. Da allora suona con le maggiori formazioni orchestrali, con prestigiosi direttori ed è invitata dai più illustri festival del mondo. In ambito cameristico suona



regolarmente con il violinista Augustin Dumay e con il violoncellista Jian Wang. Dal 1989 incide in esclusiva per Deutsche Grammophon. Molte delle sue registrazioni sono dedicate a Mozart: l'integrale delle Sonate, pubblicata nel 1990, ha vinto il Grand Prix International du Disque e il CD Compact Prize. Insieme al violinista Augustin Dumay ha inciso musica da camera di Mozart, Brahms, Franck, Debussy e Ravel e nel 1993 un disco con le Sonate per violino di Grieg, in occasione del 150° anniversario della nascita del compositore. Ha inoltre registrato i Concerti di Mozart con i Wiener Philharmoniker e la Chamber Orchestra of Europe, entrambe dirette da Claudio Abbado. Il Trio Pires-Dumay-Wang ha vinto il Grand Prix du Disque 1997 per un disco dedicato a Brahms, mentre la registrazione di Maria-João Pires della *Partita n. 1* di Bach ha vinto il Grand Prix du Disque 1996. La sua incisione dei *Préludes* e del *Concerto per pianoforte n. 2* di Chopin con la Royal Philharmonic Orchestra diretta da André Previn ha vinto il Grand Prix du Disque «Frédéric Chopin» nel 1995; l'integrale dei *Nocturnes* ha ottenuto il Record Academy Prize del 1996, il CD Compact Award 1997 e il Grand Prix du Disque 1997.

La sua più recente registrazione comprende gli *Impromptus* di Schubert, opere di Chopin con la Chamber Orchestra of Europe diretta da Emmanuel Krivine e opere di Schumann con la Chamber Orchestra of Europe diretta da Claudio Abbado.

Per il concerto di questa sera Maria João Pires ha scelto di suonare uno Yamaha CF III S.



PARTECIPANO AL 19° CONCERTO

Violini primi

*Alessandro Milani (*di spalla*),
°Giuseppe Lercara, °Marco Lamberti,
Irene Cardo, Carmine Evangelista,
Patricia Greer, Elfrida Kani,
Kazimierz Kwiecien, Martina Mazzon,
Pio Pani, Rossella Rossi,
Lynn Westerberg.

Violini secondi

*Roberto Righetti, °Enrichetta Martellono,
°Bianca Fassino, Claudio Cavalli,
Rodolfo Girelli, Alessandro Mancuso,
Maret Masurat, Antonello Molteni,
Vincenzo Prota, Francesco Sanna.

Viole

*Simone Briatore, °Geri Brown,
°Maria Antonietta Alves Dos Anjos,
Antonina Antonova,
Federico Maria Fabbris, Alberto Giolo,
Luciano Scaglia, Matilde Scarponi.

Violoncelli

*Pierpaolo Toso, °Wolfango Frezzato,
°Giuseppe Ghisalberti, Giacomo Berutti,
Gianni Boeretto, Carlo Pezzati,
Stefano Pezzi, Fabio Storino.

Contrabbassi

*Augusto Salentini, °Gabriele Carpani,
Giorgio Curtoni, Paolo Ricci.

Flauti

*Alberto Barletta, Paolo Fratini.

Ottavino

Carlo Bosticco

Oboi

*Francesco Pomarico, Franco Tangari.

Corno inglese

Franco Tangari

Clarineti

*Enrico Maria Baroni, Graziano Mancini.

Clarinetto basso

Gianluca Calonghi

Fagotti

*Elvio Di Martino, Mauro Monguzzi.

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Corrado Saglietti, Marco Panella,
Giuseppe Merlo, Bruno Tornato.

Trombe

*Roberto Rossi, Ercole Ceretta.

Timpani

*Claudio Romano

Percussioni

Alberto Occhiena

Arpa

*Jasna Corrado Merlak

** prime parti ° concertini*

Alessandro Milani suona un violino
Francesco Gobetti del 1711, appartenente
alla Fondazione Pro Canale di Milano.

20^o

giovedì 8 maggio 2008 ore 20.30

venerdì 9 maggio 2008 ore 21.00

PASCAL ROPHÉ direttore

MICHELLE BREEDT soprano

**Coro femminile
del Teatro Regio di Torino**

maestro del coro

Claudio Marino Moretti

Claude Debussy

La damoiselle élue,
poema lirico per voce,
coro femminile e orchestra
(da Dante Gabriele Rossetti)

Maurice Ravel

Shéhérazade, tre liriche per voce e
orchestra

su testi di Tristan Klingsor

ABBONAMENTI E BIGLIETTERIA

Biglietto per singolo concerto

Poltrona numerata € 30,00

(in ogni ordine di posti)

Ingresso € 20,00 (balconata,
galleria e coro, posti non numerati)

Giovani dal 1978 € 9,00

(posti non numerati)

Cambio turno € 8,00

(con presentazione della tessera
fino ad esaurimento posti)

La vendita dei biglietti per tutti i
concerti della Stagione - solo poltrone
numerate - si effettuerà dal martedì al
venerdì con orario 10.00 - 18.00,
nella biglietteria dell'Auditorium Rai
di piazza Rossaro - Torino
tel 011/810.4653 e 810.4961
fax 011/888.300.

La biglietteria dell'Auditorium Rai
sarà aperta un'ora prima dell'inizio di
ogni concerto. biglietteria.osn@rai.it
www.orchestrasinfonica.rai.it

Henri Dutilleux

Métaboles

Claude Debussy

Trois nocturnes